

Una lunga riunione del comitato regionale si conclude con la disponibilità ad un «appoggio esterno»

Sardegna, sì dei socialisti a Melis La giunta di sinistra ora è possibile

Una impegnativa discussione con due «poll»: c'è nel PSI chi vuole entrare direttamente a far parte della nuova amministrazione. Un comunicato parla comunque di «ingresso organico nella maggioranza» - Il PSD'A riconferma la scelta di sinistra

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Il PSI sardo ha riconfermato nella riunione del Comitato regionale, l'appoggio esterno alla giunta di sinistra, sardista e laica. Non sarà una «posizione defilata», ma una partecipazione organica alla maggioranza, garantita dal voto favorevole. Questo orientamento non è stato ancora sancito in un documento ufficiale a causa delle divergenze e delle contrapposizioni che sussistono tra i due maggiori gruppi, quello capeggiato dal sottosegretario Giovanni Nonne, e l'altro guidato dall'ex presidente del Consiglio regionale Franco Rais. Lo stesso deputato sassarese Alberto Manchinu, ritenuto assai vicino alle posizioni del vice segretario nazionale Martelli, ha abbandonato la proposta di

astensione, attestandosi sulle linee di Nonne, per evitare una spaccatura della nuova maggioranza che da qualche mese regge il PSI sardo. La diversità di vedute sul carattere diretto o indiretto di presenza nel governo della Regione non ha tuttavia impedito alle diverse componenti socialiste, di riconoscere ancora una volta la improponibilità del pentapartito, «rigitato dal voto degli elettori», non praticabile dal punto di vista politico, debole ed esposto ad una rapida caduta sul piano numerico. A detta degli stessi esponenti che hanno preso la parola nel corso della lunga e travagliata riunione, non si può neppure pensare all'ipotesi di una astensione in occasione del voto per la giunta di sinistra sardista e laica, che il presidente Melis si ap-

presta a presentare in assemblea venerdì prossimo, dopo le dichiarazioni programmatiche. «Una soluzione del genere — è stato ribadito da quasi tutti gli intervenuti — va rifiutata, in quanto incomprensibile per i militanti socialisti e per l'opinione pubblica isolana». Questi orientamenti hanno raccolto praticamente l'unanimità dei componenti il Comitato regionale, che si sono divisi invece sulle modalità di partecipazione alla maggioranza di sinistra. La linea prevalente è quella che unisce la sinistra di Nonne e il gruppo di Manchinu, per il sostegno alla giunta dall'esterno, con il voto favorevole. Il gruppo Rais-Cabras e la fregata di sinistra che si riconosce in Domenico Pilli insistono, dal loro canto, sulla esigenza di una partecipazio-

ne diretta non solo alla maggioranza, ma anche all'esecutivo per la più forza all'esperimento e andare verso un governo di legislatura. Le posizioni dei due schieramenti sono rimaste ferme dopo un dibattito talvolta accalorato, a tratti agitato, protrattosi fino alle 4 del mattino. In conclusione, fermo restando l'impegno di consentire a Melis la formazione della giunta, garantendo l'appoggio esterno, la riunione del Comitato regionale è stata aggiornata a domani. La posizione del PSI sardo appare comunque chiara: non ci sarà un ritorno indietro. Alla luce degli ultimi avvenimenti la riunione ordinaria del partito della maggioranza, convocata dal presidente Melis per una definizione delle linee program-

matiche, acquista un carattere particolarmente rilevante. Un segnale degli orientamenti della base socialista è certamente arrivato, ed è stato colto dal Comitato regionale, attraverso il convegno su «Socialismo sardo oggi», promosso da quella che Domenico Pilli chiama «corrente di pensiero», e che ha visto la partecipazione di centinaia di militanti giunti da ogni parte dell'isola. Delle pressioni della DC di De Mita sul quadro politico sardo, intanto, ha parlato all'attivo dei comunisti sardi il segretario regionale del PCI, Mario Pani, ponendo ogni partito della sinistra di fronte alle proprie responsabilità, ed auspicando una posizione esattamente definita da parte del PSI, per dare forza e autorevolezza al nuo-

vo governo regionale, e per dare corso ad un confronto aperto sul programma in modo da passare immediatamente alla fase operativa, nell'interesse esclusivo dei lavoratori e delle popolazioni dell'isola. Intanto il PSD'A, secondo le previsioni, ha confermato nel suo Comitato Centrale riunito a Bauladu la validità della scelta di sinistra fondata sul sostegno al programma Melis ed alla giunta sardista da sardisti, comunisti, socialisti e laici. Nel documento conclusivo vengono respinti «gli attacchi alla tradizione democratica e alla fedeltà costituzionale dei sardisti», dimostrata da una lunga tradizione di lotta, condotta per la democrazia italiana e per l'autonomia sarda.

Giuseppe Podda

Presidente Regione

Sicilia? «È una nazione» dice il dc Sardo



Modesto Sardo

PALERMO — E adesso, in Sicilia, è un democristiano a finire nell'occhio del ciclone a proposito di alcune dichiarazioni per così dire «separatiste». Si tratta del presidente della Regione, l'onorevole Modesto Sardo, il quale si è attirato durissime polemiche per alcuni concetti espressi ad un convegno organizzato alla Fiera del Levante di Bari. Il presidente della Regione siciliana, infatti, intervenendo alla manifestazione, avrebbe detto di parlare «a nome della nazione siciliana» in contrapposizione all'Italia che è un'espressione geografica che attende di diventare nazione. Passata in un primo tempo inosservata, l'uscita del presidente siciliano, Sardo (ironia del cognome), ha provocato dopo 24 ore un vespaio di polemiche reazioni. Il repubblicano, Michele Ciferelli, è andato giù duro affermando che «anche questo episodio dimostra una irresponsabilità che si va diffondendo e che certamente nulla ha a che vedere con i seri problemi del sistema delle autonomie e delle regioni del meridione». C'è stato anche un intervento del ministro per gli Affari regionali, il socialdemocratico (di Palermo) Carlo Vizzini. Ha detto: «Il presidente della Regione siciliana si è reso protagonista di un infelicitoso che meriterebbe l'Oscar del cattivo gusto. Basta ricordare — ha aggiunto — che le frasi usate fanno riecheggiare le recenti affermazioni di esponenti del Partito sardo d'Azione definite folli, per non dire altro, dai vertici nazionali della DC».

«Credo, comunque — ha proseguito il ministro — che il presidente della Regione debba spiegare con chiarezza la portata delle sue affermazioni per evitare che giudizi politici vengano espressi sulla base delle incaute dichiarazioni». Sinora nessuna reazione si è registrata da parte di dirigenti della DC.

Il «Mattino» e la «Tribuna» di Treviso ieri in sciopero

PADOVA — I quotidiani «Mattino» di Padova e la «Tribuna» di Treviso non erano in edicola ieri a causa di uno sciopero proclamato dai giornalisti delle due testate. L'astensione dal lavoro è stata decisa al termine di una assemblea del personale giornalistico del due quotidiani e della «Nuova Venezia», il nuovo giornale veneziano la cui uscita è prevista per la prossima settimana.

Sempre in ospedale Califano stazionario le sue condizioni

ROMA — Sono stazionarie le condizioni del cantante Califano, trasferito d'urgenza venerdì sera dal carcere di Rebibbia all'ospedale San Giovanni perché colpito da arresto cardiaco. Il cantante, arrestato il 12 marzo scorso perché accusato di associazione per delinquere di stampo camorristico finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, è tuttora degente nel primo reparto medicina nel nosocomio romano ed è guardato a vista da tre agenti. I sanitari del San Giovanni, dopo avergli diagnosticato una diffusa ischemia coronarica, lo sottoposero in giornata ad una stratigrafia per determinare la natura di una macchia riscontrata nei polmoni del cantante. I suoi avvocati hanno presentato una seconda istanza di arresti domiciliari.

Incidente di caccia: morto un giovane nel Catanzarese

CATANZARO — Un giovane, Mario Mazza, di 27 anni, è morto in un incidente di caccia nelle campagne di Caraffa di Catanzaro, nelle prime ore di ieri. Secondo quanto ha riferito il cognato, Giuseppe Vannucci di 38 anni, con il quale il giovane era andato a caccia, Mario Mazza si era appostato sui rami di un pino, quando dal fucile Franchi cal. 12 che teneva in mano è partito un colpo che lo ha raggiunto sotto l'ascella destra. Soccorso dal cognato, il giovane è morto durante il trasporto all'ospedale di Catanzaro. Secondo i carabinieri non ci sono dubbi che si tratti di un incidente di caccia.

Si rivolge al legale uno dei religiosi sospesi dalla scuola

MACERATA — Uno dei cinque insegnanti di religione dell'Istituto professionale di Macerata, Don Mario Borganzoni, che ha avuto l'incarico revocato dal preside Stefano Rabbuffo, si è rivolto a un legale per la tutela dei suoi interessi. Il sacerdote ha infatti dichiarato che «la revoca dell'incarico dell'insegnamento della religione è avvenuta senza alcuna motivazione e non è suffragata da alcuna norma giuridica». Secondo il preside, invece, la revoca è valida; secondo una circolare ministeriale del 1939, spetta al capo dell'Istituto la scelta degli insegnanti di religione, e a suo avviso i laici sono più indicati a trattare la materia con gli studenti.

Vigile urbano ucciso a Locri con sette colpi di pistola

LOCRI (Reggio Calabria) — Un vigile urbano, Vincenzo Buontempo di 47 anni, è stato ucciso a colpi di pistola in un agguato la scorsa notte a Locri. Il vigile, che era distaccato alla nettezza urbana, aveva da poco tempo terminato il suo lavoro e stava salendo sulla sua Fiat 131 per tornare a casa, quando è stato raggiunto da sette colpi di pistola cal. 7.65 sparati da uno sconosciuto. All'omicidio hanno assistito alcuni colleghi della vittima.

Da domani tournée in Sardegna della banda dell'Esercito

CAGLIARI — La banda dell'Esercito interlerà martedì prossimo una tournée che toccherà le principali città dell'isola. Con essa termina la «stagione musicale» che l'Esercito ha offerto alla Sardegna, dopo le tournée delle fanfare dei bersaglieri del battaglione «Governolo» e degli alpini della brigata «Orobica». La banda dell'Esercito, nata 17 anni fa e attualmente diretta dal maestro capitano Mario Bartoloni, è composta da 102 elementi, tutti sottufficiali in servizio permanente effettivo e, in gran parte, diplomati nei vari conservatori italiani.

Il partito

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 19 settembre e alle sedute successive.

Melega si candida segretario del PR

ROMA — «La reticenza e le difficoltà» con le quali viene affrontata dalle forze politiche parlamentari la questione della fame nel mondo sono state anche ieri il tema di maggior rilievo nel dibattito all'interno del consiglio federale radicale. Si è discusso su come impostare la strategia futura del PR ed in particolare se insistere con decisione sulle battaglie intraprese nel 1984 (fame nel mondo e minimi pensionistici) o se non sia più opportuno estendere l'impegno a nuovi problemi. È quest'ultima, in sostanza, la linea proposta dall'on. Gian Luigi Melega, che si è formalmente candidato alla segreteria del partito, incarico coperto ora da Roberto Cicciomessere e che dovrà essere rinnovato nel prossimo congresso fissato per la fine di ottobre. Per Melega è necessario ricercare la complessità dei nuovi valori e dei nuovi bisogni della società, cosa che l'attuale segreteria del partito avrebbe fatto in modo inadeguato. «Questa scelta è indispensabile — ha sostenuto il candidato alla segreteria — anche per recuperare la militanza radicale che si è in parte affievolita».

Ino Iseli

Arturo Giglio

Dal nostro corrispondente

Sanremo, trattative per 3 mesi. Poi nasce un pentapartito zoppo

SANREMO — Prima riunione del Consiglio comunale, dopo 251 giorni di gestione da parte di due commissari prefettizi, e dopo lo scioglimento anticipato del massimo consesso cittadino a seguito delle operazioni di polizia che portarono in galera, o resero latitanti, buona parte degli uomini del pentapartito, ad iniziare dal sindaco e dal capogruppo dc, per finire ad assessori e consiglieri. Le elezioni del giugno scorso hanno modificato la geografia politica sanremese con la perdita da parte della DC di tre consiglieri, con il dimezzamento del PSI e del PSDI, con l'avanzata (da 8 a 10 consiglieri) del PCI e la presenza in Consiglio comunale, per la prima volta, di un rappresentante di DP.

La lezione delle manette, dei risultati elettorali, sembra però non sia servita al pentapartito giunto in Consiglio comunale, dopo quasi tre mesi di trattative, in stato confusionale, come è stato sottolineato negli interventi dei rappresentanti del PCI. L'on. Egidio Revelli, che la DC aveva nominato commissario straordinario della locale sezione, ha rassegnato l'altro ieri le dimissioni dall'incarico e, al di là delle dichiarazioni più o meno diplomatiche, si tratta di disaccordi interni per la carica di sindaco. In casa repubblicana cinque membri del comitato direttivo su-

temi trattati dai dieci consiglieri comunisti. Il Casinò è stato il tema privilegiato dal dibattito, anche perché il più scottante con i suoi recenti risvolti giudiziari. Quale gestione dargli, pubblica o privata? Il PCI ha sostenuto la pubblicizzazione con la presenza anche dei Comuni dell'Imperiese sedi di aziende di soggiorno, mentre FLI, PRI, PSDI, privilegiano quella privata. E la DC, che è l'asse portante del pentapartito? In Consiglio provinciale si è avuto un ordine del giorno per la gestione pubblica, in campo elettorale sostiene le due tesi, nel corso delle trattative per la formazione della maggioranza avrebbe ceduto abbracciando la scelta del partner. Si sono presi novanta giorni per esaminare il problema ed altri sei per realizzarne il passaggio. Intanto la casa da gioco continuerà ad essere gestita da un commissario prefettizio e, dal comportamento del pentapartito, lo sarà ancora per mesi. La DC, comunque, in base agli accordi del pentapartito, è riuscita ad ottenere il sindaco (Leo Pippone, che lascerà la carica di presidente dell'Amministrazione provinciale di Imperia), quattro assessori più due assessori indipendenti. C. il vicesindaco è stato attribuito al PRI, un assessore ciascuno a PLI e PSDI.

Giancarlo Lora

Contro la camorra polizia e carabinieri presidiano i seggi elettorali Quindici, «normali» elezioni con paura

Dal nostro inviato

QUINDICI (Avellino) — «Noi vincemmo»: questa l'ultima frase che il numero uno della lista della «Torre», Eugenio Graziano, cugino dell'ex sindaco Raffaele Graziano, pronunciò per l'appartenenza alla banda Cutolo e per l'attentato al procuratore capo di Avellino Antonio Gagliardi, ha pronunciato nel comizio conclusivo della campagna elettorale.

Sul palco — il pentapartito preceduto da due giovani che hanno affermato che nessuno dei candidati delle altre due liste (quelle del PCI e della DC) poteva risolvere i problemi del paese. «Molti di loro non abitano neppure qui — hanno aggiunto, fingendo di ignorare il clima di intimidazione che circonda Quindici — solo noi possiamo capire ed agire — hanno detto infervorati al microfono — perché solo noi sappiamo quali sono i veri problemi».

La lista della «Torre» (legata al boss Graziano) si dice certa della vittoria - Oggi i risultati

«Per ora tutto è andato bene — ci ha detto Luigi Genovesi, il presidente della prima sezione elettorale — non c'è stato nulla di preoccupante». Il voto delle schede avverrà subito dopo la chiusura delle urne, oggi, mentre la proclamazione degli eletti — spiega il presidente del primo seggio — ci sarà solo domani. All'esterno dell'edificio dove sono dislocati tre dei quattro seggi elettorali c'è il capoluogo della Torre. «Tutto normale, tutto tranquillo — dice al giornalista che lo riesce a bloccare prima della sua fuga — a dimostrazione che qui non c'è camorra».

ci sono alternative. E Graziano sono tutto a Quindici e la gente si rivolge a loro per risolvere i suoi problemi. È una denuncia che può apparire singolare, fatta come è da pubblici ufficiali, ma la realtà è che alla stazione dei carabinieri non arrivano denunce di sorta, se non quelle per schiamazzi o per fatti minori a dimostrazione dell'omertà che c'è in paese. All'esterno della scuola ci sono case complete e che devono essere assegnate da mesi. Spesso la gente ormai mormora che se nessuno ci va è perché Graziano, il sindaco latitante eletto mentre era in carcere, deve rifarsi di qualche soldo, magari di qualche miliardo prima di consegnare e così la gente continua ad abitare nelle stanzucche. Si può affiggere al controllo della camorra? Alla domanda i

Vito Faenza

Dal nostro inviato

Si è concluso il convegno «Cervia Ambiente '84»

Alge rosse, ecologia è anche difesa di risorse economiche

CERVIA — Sul ventilato «maritronio» fra economia ed ecologia e sul conseguente collaudo di testimoni, pronubi, figli, tradimenti, litigi e divorzi probabilmente nascerà una letteratura, tanto se n'è parlato e tanta passione ha suscitato l'argomento al convegno del «Cervia Ambiente 1984». Ma, per quanto possibile in un convegno di studi, è stato anche chi ha cercato di andare il più possibile al concreto.

«La vicenda delle alge rosse nell'Adriatico — ha detto per esempio Lanfranco Turci, presidente della Giunta regionale siciliana — ci ha insegnato una verità amara. Riusciamo a determinare un salto di qualità ecologico è avvertito sulla pelle della gente come un rischio economico».

Se a queste considerazioni si accompagnano quelle di alcuni economisti i quali ammoniscono che l'ecologia è un bisogno che si esprime nelle fasi economiche di espansione, ma nelle fasi di crisi si marginalizza, non può trarre dalla vicenda dell'inquinamento dell'Adriatico (e dalle sue possibili drammatiche conseguenze sul turismo, attività economica fondamentale in Romagna e proficua per tutta la nazione) sta nella possibile rivalutazione delle capacità progettuali, delle scelte di innovazione tecnologica, della ricerca scientifica, della gestione complessiva delle risorse. È doveroso, però, sottolineare che questi discorsi non piacciono di tutti. I giovani demoproletari emiliani, per esempio, definiscono il «Cervia Ambiente» un «siborgio ecologico», una «presa in giro», un luogo

dove si discute dei «massimi sistemi planetari», una «foglia di fico per nascondere le vergogne della Regione in materia di tutela ambientale». I loro strali puntano direttamente all'assessore all'ecologia, Giuseppe Chiochi, il quale non sembra molto preoccupato. Sorride: «Mi sembrano — dice — una semplificazione sui problemi che sono piuttosto complesse. E poi aggiungere: Cervia Ambiente è un convegno di studi, non un luogo di decisioni operative». È comunque «già oggi possibile pensare ad investimenti che abbiano una forte valenza economica ed ambientale». La fase delle chiacchiere, che sicuramente in Italia è stata piuttosto lunga, sta dunque per essere superata da quella delle cose concrete? La prudenza di Turci non è fuori luogo, ma neppure sono accettabili gli spunti che offre Chiochi. Il finanziamento del progetto di risanamento del Po (il maggior fattore inquinante dell'Adriatico) è un esempio di una politica di investimento che ha un alto tasso di resa economica, sia per l'eliminazione dei rischi di danni economici (turismo) sia per la mobilitazione di occupazione. Ma questa è una strada che, a detta del più autorevole studioso nel campo, come il prof. Roberto Marchetti dell'Università di Milano, darà i suoi frutti in un tempo minimo di quindici anni. Il dumilia, dunque, potrà rivelare in salute e in vigore questo mare. Ma bisogna che la politica di prevenzione ambientale agisca su un ampio spettro di interventi, i distruttivi senza sforzo (ce n'è uno in vendita a Bologna: si chiama «Le Chat» prodotto da francesi e sembra sia giudicato ottimo dalle mass media), nuove tecnologie di lavaggio degli elettrodomestici, lo sviluppo delle biotecnologie (ne hanno parlato a Cervia la prof. Claudia Sorlini dell'Università di Milano e Domenico Cervarolo del Centro «Uomo ed ambiente» di Padova).

Ino Iseli

Melega si candida segretario del PR

ROMA — «La reticenza e le difficoltà» con le quali viene affrontata dalle forze politiche parlamentari la questione della fame nel mondo sono state anche ieri il tema di maggior rilievo nel dibattito all'interno del consiglio federale radicale. Si è discusso su come impostare la strategia futura del PR ed in particolare se insistere con decisione sulle battaglie intraprese nel 1984 (fame nel mondo e minimi pensionistici) o se non sia più opportuno estendere l'impegno a nuovi problemi. È quest'ultima, in sostanza, la linea proposta dall'on. Gian Luigi Melega, che si è formalmente candidato alla segreteria del partito, incarico coperto ora da Roberto Cicciomessere e che dovrà essere rinnovato nel prossimo congresso fissato per la fine di ottobre. Per Melega è necessario ricercare la complessità dei nuovi valori e dei nuovi bisogni della società, cosa che l'attuale segreteria del partito avrebbe fatto in modo inadeguato. «Questa scelta è indispensabile — ha sostenuto il candidato alla segreteria — anche per recuperare la militanza radicale che si è in parte affievolita».

Ino Iseli

Arturo Giglio

Nostro servizio

Manifestazione «Ricatto» Casmez, cantieri fermi in Basilicata

GENZANO DI LUCANIA (Potenza) — La partita sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno non è chiusa. Una prima iniziativa di mobilitazione contro le decisioni del Consiglio dei ministri l'hanno voluta i comunisti dell'Alto Bradano, con una manifestazione zonale a Genzano, nell'area della Basilicata dove dovranno sorgere due dighe, i cui cantieri edili sono fermi da un paio di settimane per la decisione «ricattatoria» delle imprese appaltatrici della Cassa per il Mezzogiorno. Nella sola provincia di Potenza sono oltre un migliaio gli edili che hanno dovuto interrompere l'attività a Genzano ed Acerenza (le dighe sono al 50%); a Marone Nuovo dov'è prevista la realizzazione di un nuovo invaso e a Misanello dove si stanno costruendo vasche di depurazione per la

diga del Pertusillo. I sindacati hanno denunciato la «pretestuosità della chiusura dei cantieri che rappresenta non solo un gravissimo colpo all'occupazione ma un pretesto per il blocco dei lavori di costruzione delle dighe, uno squilibrio nella erogazione idrica tra Basilicata e le regioni limitrofe, specie dopo che la giunta regionale lucana ha deliberato la costituzione di un ente regionale per la gestione di tutte le risorse idriche nel territorio». A Genzano, insieme agli operai dei cantieri edili, anche studenti, agricoltori, hanno manifestato contro la politica meridionalista del governo. «Le proposte avanzate dal ministro De Vito ed adottate dal governo — ha detto il compagno Giacomo Schettini vicepresidente della commissione meridionale, concludendo la manifestazione — rac-

colgono le spinte più retrive ed alimentano interessi di potere elettoralistici. Non è questa la via dello sviluppo e del risanamento democratico. La responsabilità — ha aggiunto — di un ulteriore aggravamento della crisi del Mezzogiorno non è di una maggiore separazione del resto del Paese, ricade sulla DC e sul governo. Da quello che se ne sa, la DC — ha continuato Schettini — ha riproposto in buona sostanza la ricostituzione di un «fondo» ancora più potente della Cassa, che, sotto orpelli di modernità, serve ad alimentare la fitta rete dei sistemi di potere ed ha allargato le funzioni del commissario liquidatore. Dietro la grande confusione che caratterizza la politica del governo Craxi per il sud — ha aggiunto — c'è un disegno antimeridionalistico di riservare al cen-

GRATIS,
anche a te SELENA.
la potente radio transoceanica sovietica, dotata di tutte le lunghezze d'onda!
Basta, infatti, trovare un acquirente (uno solo!) della
Storia Universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS
per ricevere completamente gratis una radio SELENA.
Per maggiori informazioni, mettili subito in contatto con:
TETI, via Nôe 23 - 20133 MILANO - Tel. 02 204.35.97

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA
AVVISO DI GARA
L'Amministrazione Provinciale di Ferrara indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento del tratto di strada della s.c. Besse alle s.p. Copparo-Migliorino.
L'importo dei lavori a base di appalto è di L. 337.000.000.
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1 - Lett.a - della legge 2/2/1973 n. 14. Gli interessati, con domanda in carta da bollo indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.
Il Presidente (Ugo Merzole)